

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa dei senatori DI ORIO e STANISCIÀ**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MAGGIO 1996**

---

Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano

---

ONOREVOLI SENATORI. - Tra le conseguenze determinate dal passaggio storico dall'epoca moderna alla contemporanea, uno degli elementi a torto considerato di secondaria importanza è costituito dalla presenza di antichi insediamenti industriali, ormai inutilizzati, che versano in condizioni di degrado. Eppure si tratta di edifici dalle strutture esteticamente pregevoli, che con le infrastrutture e le tecnologie ad essi collegate sono l'espressione di una civiltà industriale che, ormai superata, tuttavia conserva il valore storico di testimonianza culturale per le generazioni più giovani, illustrando la storia dell'uomo e il percorso evolutivo della sua creatività.

La consapevolezza del valore storico-architettonico di questi edifici e dell'importanza delle tecnologie industriali che in essi hanno funzionato e che spesso si trovano tuttora in condizioni di normale funzionalità, ha determinato la creazione di una nuova disciplina scientifica definita «archeologia industriale».

Ciò ha causato il conseguente sviluppo di una cultura della conservazione e del riuso di questi luoghi, finalizzata ad una utilizzazione che ne rispetti il valore storico e architettonico. Esempio paradigmatico è costituito dal «Lingotto» di Torino che, dall'originale destinazione industriale automobilistica, ha subito una trasformazione in struttura culturale polivalente, costituendosi come punto di riferimento fondamentale nella vita socio-culturale della città piemontese.

In questa prospettiva deve essere collocato anche il complesso dello zuccherificio di Avezzano, che per le sue caratteristiche strutturali, per il contesto ambientale in cui si colloca e soprattutto per la sua evoluzione nella storia, che si è articolata sempre in modo significativo con quella di tutte le popolazioni marsicane, deve essere considera-

to di grande importanza dal punto di vista storico-industriale.

Infatti nella seconda metà del XIX secolo, la realtà socio-economica della Marsica subì una radicale trasformazione grazie al prosciugamento del lago Fucino, conclusosi nel 1875. La grande opera di ingegneria idraulica, sconvolgendo la vita economica della zona, determinò, oltre all'accrescimento della piccola industria artigianale locale già esistente, l'insediamento e lo sviluppo di strutture produttive riferite alla nascente attività agricola derivata dall'uso intensivo della vasta superficie risultante dall'area prosciugata e dall'utilizzazione razionale delle acque canalizzate. Ne derivò un forte potenziamento delle infrastrutture con il miglioramento dei collegamenti stradali esistenti e con la costruzione degli assi ferroviari Roma-Avezzano-Sulmona e Avezzano-Sora che si unirono alle grandi opere di sistemazione idraulica del bacino.

Allo scorcio dell'Ottocento, quindi, c'erano tutte le premesse per l'esplosione di un vero e proprio sviluppo industriale. Nell'ex alveo del Fucino era stata intrapresa con successo la coltivazione della barbabietola da zucchero ed i prodotti, di qualità eccellente, venivano inviati per la lavorazione agli zuccherifici di Rieti e Monterotondo. La costruzione dello zuccherificio di Avezzano, ad opera di una società italo-tedesca, si verificò con tutta probabilità prima del 1894, come ci testimonia la medaglia del movimento degli operai che reca appunto questa data. Lo stabilimento funzionava con macchine a vapore ed era dotato di alte ciminiere in mattoni, aveva una potenzialità di lavorazione giornaliera dai cinquemila ai seimila quintali di barbabietole ed occupava alcune centinaia di operai.

Per il trasporto delle merci, la fabbrica era collegata, tramite un raccordo ferroviario, con la stazione di Avezzano, per cui

mensilmente il trenino dello zuccherificio trasportava i prodotti dell'industria allo scalo merci di Roma ed alla banchina del porto di Napoli.

La Società Romana Zuccheri gestì lo stabilimento fino al 1927, anno in cui le subentrò la società per azioni «Zuccherificio di Avezzano». Le numerose modifiche per ampliamenti e miglioramenti che le due gestioni apportarono agli impianti industriali condussero ad una lavorazione massima di dodicimila quintali di barbabietole al giorno con la produzione di una migliore e più raffinata qualità di zucchero. Il gravissimo evento sismico che nel 1915 colpì la Marsica non risparmiò la struttura industriale, danneggiandola notevolmente soprattutto nelle sue opere murarie più elevate: alla ricostruzione partecipò anche l'amministrazione Torlonia.

Nel 1936 furono realizzate in un'area attigua le distillerie per la produzione di alcool etilico. Altre strutture, che possiamo definire accessorie, si erano progressivamente affiancate agli stabilimenti principali con funzione di supporto: fra queste le fornaci per calce e laterizio e le officine meccaniche necessarie per la riparazione di macchinari. Durante la seconda guerra mondiale l'attività della piccola area industriale fu di nuovo interrotta a causa di eventi bellici che produssero gravi danni agli stabilimenti, ma riprese con notevole alacrità nel 1945.

Nel 1954, essendo ritenuto uno dei più vecchi esistenti in Italia, lo stabilimento subì dei rinnovamenti ed ampliamenti con adeguamento degli impianti alle nuove esigenze dell'industria saccarifera. Altri interventi, effettuati nel 1962 e 1963, potenziarono l'industria fino al raggiungimento di una lavorazione massima di quarantaduemila quintali di barbabietole con una produzione di cinquemila quintali di zucchero raffinato al giorno.

Attualmente, cessata la sua attività lavorativa, questa area industrializzata giace nel più completo stato di abbandono con conseguenze immaginabili per le strutture degli edifici e per i macchinari contenuti in essi.

La «*casa zucchero*» è l'edificio principale del complesso. Della struttura originaria della fine del XIX secolo resta la parte bassa costituita da una muratura in mattoni con arco di scarico posto sulle aperture. Nei piani superiori, invece, la muratura mista all'intelaiatura in cemento armato, i ricorsi in mattoni, le catene metalliche, testimoniano interventi successivi. All'interno le strutture ed i macchinari sono stati sostituiti interamente nel 1936.

Altro elemento da segnalare è il «*forno tipo Porion*», costruito nel 1905 con pianta rettangolare allungata, struttura in ferro e muratura in mattoni, destinato alla trasformazione della borlanda (prodotto residuo derivato dalla trasformazione del melasso) in salino potassico. L'edificio nel quale il forno è contenuto è in muratura di mattoni con copertura in legno impostata su capriate di ferro. La costruzione ad esso contigua, destinata a deposito, è stata realizzata nel 1964, mentre la ciminiera è stata ricostruita nel 1970.

Sono presenti, inoltre, gli edifici destinati alla lavorazione del melasso (prodotto residuo della barbabietola da zucchero) per la produzione di alcool, costruiti nei primi anni del 1900 con alcuni impianti rinnovati nel 1936:

l'edificio per la *fermentazione del melasso*, costituito da una prima parte di forma rettangolare con solaio in cemento armato e pavimento in lastre di ferro, presenta nella seconda parte particolarità di notevole interesse, i locali per la fermentazione con i tini, la pavimentazione in legno e la copertura in legno su capriate di ferro;

l'edificio per la *distillazione «vino» da melasso* è a quattro piani in cemento armato e mattoni, e contiene le colonne distillatrice, epuratrice, e rettificatrice;

l'edificio per la *concentrazione borlanda e pompe* è in muratura di mattoni con aperture ad arco e copertura a capanna in legno su capriate di ferro;

l'edificio per l'*accertamento e pesatura alcool* è a pianta rettangolare con tetto ligneo a capanna con capriate in ferro.

Altro elemento di particolare interesse è il *forno a calce*, struttura troncoconica in la-

miera di ferro rivestita internamente di mattoni refrattari, costruita nel 1936, in contiguità con il gruppo centrale degli edifici destinati alla produzione dello zucchero. Esternamente è caratterizzato da quattro passerelle di servizio, scale in ferro e da un montacarichi.

La situazione odierna di questo piccolo nucleo industriale suscita preoccupazione in quanto le strutture ed i reperti descritti sono ormai obsoleti dal punto di vista della produzione industriale e quindi destinati allo smantellamento, ma conservano tutti i requisiti per subire una trasformazione che da un lato conservi le strutture architettoniche e tecnologiche storicamente importanti, e dall'altro preveda la creazione di spazi da adibire a musei, centro congressi, auditorio, eccetera, sull'esempio di quanto è già avvenuto per altri nuclei industriali italiani.

A tal proposito è necessario sottolineare che l'attuale mancanza nella città di Avezzano e nell'intero territorio marsicano di strutture culturali polivalenti pregiudica di fatto lo sviluppo di una sempre più qualificata vita culturale in tutto il comprensorio, che apporterebbe vantaggi anche sociali ed economici per tutta la popolazione marsicana.

Basti pensare alla prossima scadenza del Giubileo del 2000, che rischia di trovare la città di Avezzano impreparata sul piano delle strutture dove poter svolgere le necessarie iniziative culturali per qualificare un evento che altrimenti rischia di essere ridotto a mero evento celebrativo-turistico.

Poichè l'intervento di recupero, salvaguardia e valorizzazione delle strutture descritte collegate allo zuccherificio di Avezzano si configura come un intervento che richiede per la sua completa realizzazione l'azione integrata e coordinata di tutti i soggetti pubblici interessati si prevede la conclusione di un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che assicuri il coordinamento delle azioni e determini i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro complesso adempimento relativo.

Il presente disegno di legge dichiara di interesse nazionale le finalità di recupero, salvaguardia e valorizzazione degli edifici dello zuccherificio di Avezzano (articolo 1), e prevede che per il loro conseguimento siano definiti programmi di intervento pluriennali (articolo 2, comma 1) mediante accordi di programma (articolo 2, comma 2) da parte del comune di Avezzano d'intesa con il Ministero per i beni culturali e ambientali e con la consulenza del Comitato tecnico-scientifico di cui al comma 3 dell'articolo 2.

In particolare l'articolo 2, ai commi 1 e 2, prevede l'individuazione negli accordi di programma delle aree e degli immobili sui quali saranno effettuati gli interventi ammissibili ai sensi dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con la previsione delle spese necessarie e dei relativi finanziamenti.

L'articolo 2, comma 3, definisce la costituzione di un comitato tecnico-scientifico, composto da esperti nominati dal consiglio comunale di Avezzano, dal consiglio provinciale dell'Aquila e dal consiglio regionale dell'Abruzzo, dal soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, e da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

L'articolo 3, comma 1, demanda al Ministro per i beni culturali e ambientali, attraverso la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, la revisione degli strumenti vincolistici vigenti ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e la redazione di un piano operativo che tenga conto dei valori monumentali e storici degli immobili, dei vincoli contenuti nel piano regolatore del comune di Avezzano e ne stabilisca le priorità di restauro e di recupero, e le possibili destinazioni d'uso con finalità pubbliche.

L'articolo 4 prevede l'autorizzazione di una spesa complessiva di ventotto miliardi (comma 1), e le relative modalità di finanziamento (commi 2 e 3).

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. Il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano sono di preminente interesse nazionale.

### Art. 2.

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, il comune di Avezzano, d'intesa con il Ministero per i beni culturali ed ambientali, e con la consulenza del comitato tecnico-scientifico di cui al comma 3, definisce programmi d'intervento pluriennali.

2. I programmi di intervento pluriennali di cui al comma 1 sono attuati mediante accordi di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Essi contengono:

a) l'individuazione delle aree e degli immobili sui quali saranno effettuati gli interventi di restauro conservativo ai sensi della presente legge;

b) l'individuazione delle aree e degli immobili la cui acquisizione è indispensabile per assicurare l'organica attuazione degli interventi previsti nei programmi;

c) l'indicazione, per ciascuno degli immobili, degli interventi ammissibili ai sensi dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché le destinazioni d'uso ammissibili;

d) la previsione delle spese necessarie per gli interventi previsti e dei relativi finanziamenti.

3. È istituito un comitato tecnico-scientifico che definisce in via tecnica i programmi di cui al comma 1, determinando le priorità, le fasi attuative, le modalità di ese-

cuzione e i costi presunti. Il comitato tecnico-scientifico è composto da:

a) cinque esperti nominati dal consiglio comunale di Avezzano tra personalità che operano nei settori tecnico-progettuale, economico e giuridico con riconosciuta professionalità;

b) il soprintendente per i beni ambientali architettonici, artistici e storici dell'Aquila;

c) un esperto designato dal Ministro dei lavori pubblici, scelto fra i componenti del comitato di settore per i beni culturali;

d) un esperto nominato dal consiglio provinciale dell'Aquila;

e) un esperto nominato dal consiglio regionale dell'Abruzzo.

#### Art. 3.

1. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, attraverso la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, provvede alla verifica e alla revisione degli strumenti vincolistici vigenti in relazione al territorio di pertinenza della stessa redigendo, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano che tenga conto:

a) dei valori monumentali e storici degli immobili;

b) delle proposte di vincolo contenute nel piano regolatore del comune di Avezzano;

c) delle priorità di restauro e recupero degli immobili al loro stato di conservazione;

d) delle possibili destinazioni d'uso con finalità pubbliche.

2. Del piano di cui al comma 1 e della relativa priorità si tiene conto nella redazione dei programmi di attuazione della presente legge e nella redazione dei relativi progetti.

#### Art. 4.

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire ven-

totto miliardi, in ragione di lire sei miliardi per l'anno 1996, di lire sei miliardi per l'anno 1997, di lire otto miliardi per l'anno 1998 e di lire otto miliardi per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996, e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

